

Opera per un estate in Arte

Omaggio a J. Kosuth Opera Corale

Cornice di Silvia Stanzani Mosaici e Lavanda

Foto di Veronica Venturoli

“Memoria del Gesto”

Le mani rappresentano uno degli strumenti più straordinari dell’esperienza umana. Attraverso di esse non compiamo solo azioni quotidiane, ma traduciamo pensieri, emozioni e memorie in forme visibili. Questo lavoro nasce dal desiderio di invitare lo spettatore a riflettere proprio su questo: quanto spesso diamo per scontato il potere espressivo delle nostre mani.

Lo specchio assume una doppia valenza: è al tempo stesso riflesso e simulacro del ricordo delle mani, ma anche uno strumento attraverso cui siamo noi a rifletterci e a riflettere (nel duplice senso) sul loro utilizzo. Per questa opera concettuale verranno realizzate fotografie con polaroid proprio per custodire questo momento, e ciascuno potrà scrivere il proprio pensiero su come utilizza le mani nella vita quotidiana.

Dal punto di vista evolutivo, la comparsa del pollice opponibile ha segnato una svolta fondamentale nella storia dell’essere umano. Questa caratteristica ha reso possibile afferrare, manipolare, costruire e, nel tempo, creare. Non si tratta solo di una conquista anatomica, ma di una trasformazione cognitiva: la mano diventa uno strumento di pensiero, un’estensione della mente.

La pelle conserva una memoria silenziosa. Ogni contatto, ogni sfioramento lascia una traccia che non è solo fisica, ma emotiva. Toccare significa entrare in relazione: con la materia, con gli altri, con il mondo. In questo scambio invisibile si attivano ricordi, sensazioni e stati interiori che si depositano nel gesto. La mano, attraverso la pelle, non percepisce soltanto: ricorda, interpreta e restituisce emozione.

Nel gesto artistico, la mano non è mai neutra. Ogni segno porta con sé una traccia del vissuto personale, una stratificazione di esperienze che nessuna macchina potrà mai replicare.

L’atto creativo diventa così un punto di incontro tra interiorità e materia, tra ciò che è invisibile e ciò che prende forma.

Dal punto di vista cognitivo, il gesto della mano è il risultato di un dialogo costante tra emisfero destro ed emisfero sinistro del cervello: da un lato la razionalità, la struttura e il controllo; dall’altro l’intuizione, l’emozione e la percezione. Questa tensione tra ordine e spontaneità si riflette nel segno, rendendo ogni opera unica e irripetibile.

Anche nel pensiero orientale, la dualità delle mani assume un valore simbolico profondo. La mano destra, associata all’energia attiva e razionale, e la mano sinistra, legata alla dimensione intuitiva e interiore, non sono opposte ma complementari. È nel loro equilibrio che si genera armonia, così come nell’atto creativo convivono controllo e abbandono.

In un'epoca dominata dalla tecnologia e dalla riproducibilità, le mani restano uno degli ultimi spazi autentici dell'umano. Imperfette, ma proprio per questo vive. Questo lavoro vuole riportare l'attenzione su quel gesto semplice e straordinario che ci definisce: creare.